



CIRCOLO DIPENDENTI REGIONE PUGLIA

Riconosciuto con Legge Regionale 12 dicembre 2006, n. 38

cral.regione.puglia.it

tel +39.080.540.5095 - 2094

Ikebana

Cosa è l'Ikebana

Ikebana, l'arte giapponese di creare armonia con i fiori, nata in India e Cina, si è definita in modo completo solo in Giappone è un modo di creare bellezza e armonia, ed è un rito che avvicina alla natura.

Le origini dell'Ikebana

Pur essendo nato con significato religioso – in origine infatti questa arte veniva utilizzata come offerta votiva agli dei – è presto diventato **una vera e propria ricerca dell'equilibrio**, che ognuno può esercitare a casa propria. Fu l'ambasciatore giapponese Ono no Imoco che, nel **VII secolo d. C.**, diede origine all'Ikebana dopo aver vissuto tanti anni in Cina, dove si era riempito gli occhi con i colori dei fiori offerti nei templi. Da allora, creare composizioni di fiori è diventato un momento silenzioso di ricerca interiore.

Esistono stili diversi di Ikebana. C'è lo

- **stile rikka'**, che predilige **composizioni di grandi dimensioni**;
- lo **stile shoka** vuole **semplificare al massimo l'opera** per permettere alle piante di mostrarsi nella loro semplicità.
- Ma lo stile più elegante è forse il **cha'bana**, collegato alla cerimonia del tè, composto da **solo un bocciolo e qualche foglia** verde.

Ma qual è la differenza tra floral design e Ikebana? Nel primo caso al centro dell'attenzione sono solamente i fiori, mentre nell'Ikebana vengono utilizzati, e ammirati, anche rami, tronchi, foglie, muschi e vaso: si tratta di un'opera completa.

Le regole da seguire

Si tratta di composizioni minimali ma difficili da realizzare. L'Ikebana segue, infatti, rigide regole non semplici da comprendere. Essendo considerato una **pratica di meditazione zen**, il primo obiettivo da raggiungere è l'**equilibrio delle forme**. **Ogni creazione deve comprendere 3 steli: il più lungo simboleggia il legame con il cielo, il più corto è il contatto con la terra e quello medio rappresenta l'Uomo.**

Utilizzando meno materiale possibile, bisogna riuscire a creare un immaginario triangolo formato da elementi che sembrano nascere dal medesimo tronco. Ma non crediate che basti concentrarsi sulle simmetrie per raggiungere lo scopo. È infatti l'**asimmetria** che, nell'Ikebana, regola ogni composizione: come in una danza, la bellezza nasce dai sottintesi e dai vuoti. Proprio come avviene in Natura.

Occorre poi rispettare tre dimensioni: profondità, spazio e asimmetria.

Le piante vengono scelte in base al **messaggio che si vuole trasmettere**; il bambù ad esempio simboleggia la prosperità, mentre i fiori di pesco sono un inno alla femminilità. Nella scelta dei fiori, infine, è bene prediligere i **boccioli** perché ogni composizione nasce per svilupparsi e proseguire il proprio ciclo vitale. Inserendo boccioli si può ammirare il loro mutamento, mentre i fiori appassiti darebbero un'idea di morte (?).

L' **Ikebana** è l'arte giapponese di disporre i fiori secondo i ritmi e le forme della natura. Questa parola significa fiori viventi o far vivere i fiori – **da ikeru**, vivere o **vivo e bana o hana**, fiori.



CIRCOLO DIPENDENTI REGIONE PUGLIA

Riconosciuto con Legge Regionale 12 dicembre 2006, n. 38

cral.regione.puglia.it

tel +39.080.540.5095 - 2094

L'arte giapponese di disporre i fiori secondo i ritmi e le forme della natura può vantare una lunghissima storia ma, nella sua essenziale aderenza alla vita ha saputo trovare in ogni tempo il tono e la dimensione della realtà contingente, frutto della società di quel momento, specchio dell'uomo e dei suoi problemi.

Così di volta in volta è stata costruzione geometrica legata al buddismo esoterico, o **ascetica** composizione intuitiva, riflesso del pensiero Zen; **formalismo calligrafico** rispecchiante la rigo-rosa etica di Confucio o **ricerca espressionistica**, secondo il gusto e l'intenzione e il ritmo di vita della società che la generava.

L'Ikebana Ohara oggi: tanti modi per esprimere sé stessi

Oggi, più che in passato, l'Ikebana è un'arte figurativa in continuo divenire con una estetica che segue i dettami di regole compositive proprie ed esclusive. Nell'Ikebana Ohara convivono senza contraddizione alcuna lo spirito e gli stili legati alla tradizione uniti alla ricerca di forme fortemente innovative proiettate verso il futuro.

Uno degli aspetti che più colpisce chi si avvicina allo studio dell'Ikebana è la infinita varietà delle forme compositive. Si può spaziare da composizioni molto libere come l' **Hana-isho (l'Ikebana degli anni 2000)**, dove l'accento viene messo sul cromatismo, sull'accordo di forme e "texture" per realizzare delle composizioni adatte agli spazi abitativi moderni al **Moribana** (i cui stili risalgono alla **fine del 1800**), pilastro storico delle forme compositive della scuola che ci consente, seguendo regole consolidate nel tempo, di creare composizioni ricche di fascino e suggestione.

Abbiamo poi i **Paesaggi, Tradizionali e Realistici**, che denotano il profondo sentimento di attenzione e di amore verso la Natura che permea tutta l'Ikebana Ohara. Nei primi, l'ikebanista può esprimere il ritmo rassicurante del succedersi delle stagioni attraverso il riferimento ai modelli precostituiti che caratterizzano i Paesaggi Tradizionali. Nel Paesaggio Realistico invece ognuno trasferisce liberamente la sua percezione della natura filtrata attraverso la propria esperienza e sensibilità. Il legame con la tradizione appare altresì evidente osservando le composizioni **Heika in vaso alto**, dove l'eleganza delle linee diventa elemento predominante.

L'innovazione emerge invece con particolare evidenza **nell'Hana-mai (danza dei fiori)**, creato dal IV Headmaster Natsuki Ohara dove, utilizzando solamente due o tre elementi si racconta dell'incontro tra fiori diversi.

Soltanto dopo molti anni di studio ci si potrà avvicinare allo studio del **Rimpa** e del **Bunjin**, composizioni che richiedono una conoscenza approfondita della storia dell'arte e delle letterature cinese e giapponese.

Il **Rimpa**, che si ispira alle composizioni pittoriche della omonima scuola di pittura del periodo Edo, è una forma di ikebana nella quale si cerca di ricreare gli effetti altamente decorativi tipici di queste opere d'arte.

Simbolismo ed espressione poetica li troviamo nel **Bunjin**, basato sulla interpretazione giapponese della letteratura e della pittura cinese espressione del movimento dei "Letterati".

Altre forme espressive le troviamo nella **Sculptural form: la creatività senza limiti. Qui vi è la possibilità di esprimere e di realizzare una propria idea senza alcuna limitazione. Ogni materiale e ogni tecnica potranno essere usate per raggiungere il risultato voluto.**

Concludendo possiamo dunque dire che colui il quale si avvicina all'ikebana, intraprende un percorso, un cammino che gli consentirà attraverso lo studio e la pratica di questa antica arte orientale di esprimere in modo del tutto nuovo sé stesso.



CIRCOLO DIPENDENTI REGIONE PUGLIA

Riconosciuto con Legge Regionale 12 dicembre 2006, n. 38

cral.regione.puglia.it

tel +39.080.540.5095 - 2094

La storia della Scuola Ohara

Il fondatore della Scuola Ohara e Caposcuola (Iemoto in giapponese) è UNSHIN OHARA (1861 -1916) che crea quello che diventerà il trade-mark della scuola, il **MORIBANA, letteralmente fiori ammassati**. In questa nuova forma compositiva vengono usati **vasi bassi e larghi** e i fiori sono inseriti in supporti di metallo e/o piombo (kenzan) che consentono loro di rimanere al posto voluto dall'artista o dalla regola compositiva. Già con Unshin si evidenziano due diversi approcci all'ikebana: quello che privilegia l'aspetto "natura" e quello che si focalizza invece sul "colore".

Nel 1907 si tiene la prima mostra pubblica di ikebana MORIBANA, ma si considera l'anno 1912 come data ufficiale della fondazione della Scuola. Alla morte di UNSHIN nel 1916 gli succede, come caposcuola, suo figlio KOUN (1880 – 1938). KOUN è il grande divulgatore. Organizza mostre nei department stores, tiene corsi di ikebana per radio, inventa le dimostrazioni pubbliche. In queste ultime adotta una tecnica completamente nuova che sarà poi ripresa da tutte le scuole di ikebana: quella di lavorare al contrario, in modo che la gente possa seguire senza problemi la realizzazione della composizione.

Dall'ikebana-natura proposto dal padre Unshin, KOUN sviluppa il Paesaggio in cui si cerca di rappresentare uno scenario naturale facendo grande uso di falsa prospettiva.

Nel 1938, alla morte del grande KOUN, gli succede il figlio HOUN, III caposcuola il quale però inizia la sua attività creativa solo alla fine della II guerra mondiale. Infatti è solo nel novembre del 1945 che espone degli ikebana nelle vetrine del grande department-store Daimaru. In queste composizioni che vogliono essere portatrici di un messaggio di speranza, egli utilizza solamente materiali trovati per le strade di Kobe e le piccole piante che sono riuscite a crescere in mezzo alla città devastata.

Nel 1946 con la mostra Sangeiten dà vita, insieme ad altri importanti ikebanisti, a quello che sarà l'ikebana d'avanguardia. Tutte le mostre e le dimostrazioni tenute da Houn, in Giappone e all'estero, sono caratterizzate da una sempre rinnovata creatività. A lui si deve anche la diffusione dell'ikebana Ohara al di fuori dei confini giapponesi.

Nel 1972 NATSUKI (1949-1992) viene designato come futuro IV Iemoto. Molte sono le mostre alle quali partecipa lavorando insieme al padre Houn. Oltre ad interessarsi in maniera molto approfondita di arte moderna, crea delle nuove forme compositive come **l'Hana-mai (danza dei fiori)** e **l'Hana-isho (flower design)** nelle quali è evidente un approccio nuovissimo al fiore. Purtroppo Natsuki, essendo di salute cagionevole come il suo bisnonno Unshin, muore prematuramente nel '92. Attualmente il V Iemoto è HIROKI, figlio di Natsuki, nato nel 1988.